



Il 19 aprile 1986, alle ore 17.30, nella Galleria A.A.M./Coop.,
l'arch. LIVIO TOSCHI terrà un seminario
sul tema della mostra

Sull'IRCIS, dello stesso Autore,
sono in preparazione articoli per la rivista «Segno»
e per la pagina culturale dell'«Avanti!»

Oltre agli Enti patrocinatori
ringrazio Silvia Girlanda per aver collaborato
alla fotografia, all'impaginazione del catalogo
e all'allestimento della mostra

Questo catalogo è stato realizzato con il finanziamento
dell'I.A.C.P. della Provincia di Roma

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"

Dipartimento di Storia dell'Architettura
e Conservazione dei Beni Architettonici

I.A.C.P. della Provincia di Roma

Circolo Culturale "LUIGI PIANCIANI"



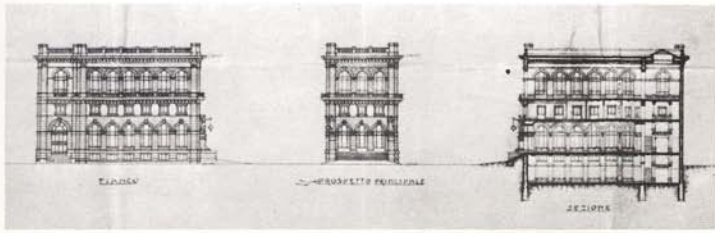
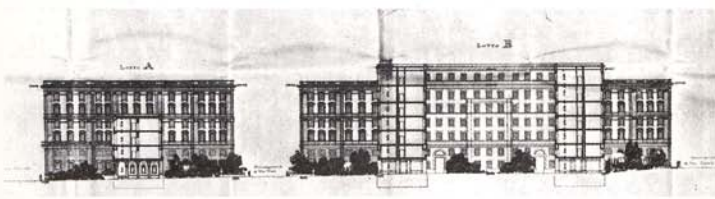
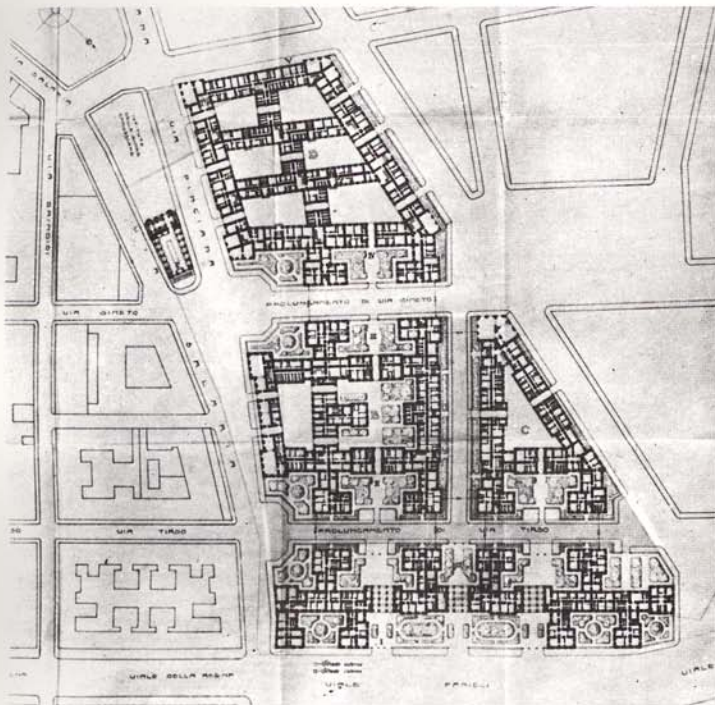
LIVIO TOSCHI

L'ISTITUTO COOPERATIVO
PER LE CASE DEGLI IMPIEGATI
DELLO STATO IN ROMA
(1908-1933)

CATALOGO DELLA MOSTRA

Galleria A.A.M./Coop.
Via del Vantaggio, 12 - Roma

24 marzo-24 maggio 1986



Villa Caetani - Ing. E. Bovio (1909)

L'«Istituto Cooperativo per le Case degli Impiegati dello Stato in Roma» (1908-1933)

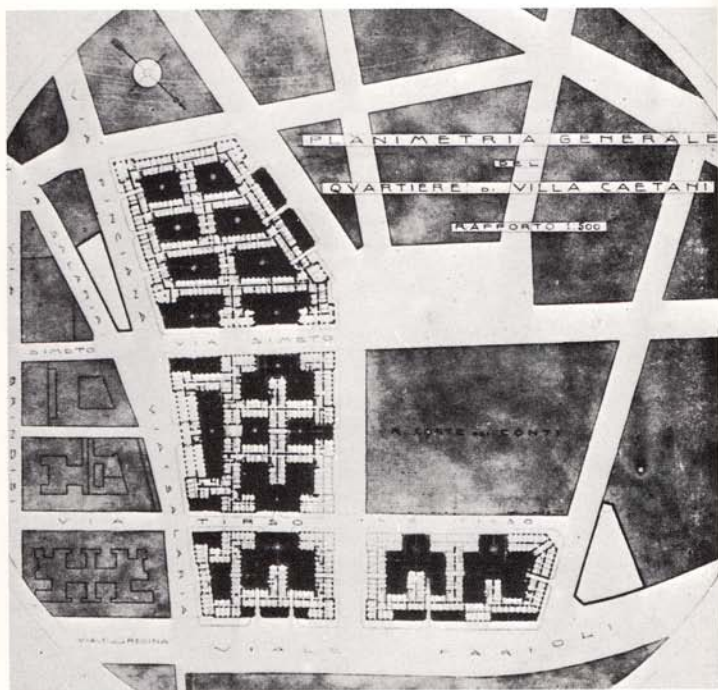
All'inizio del secolo, per risolvere la grave crisi delle abitazioni, suscitava largo consenso l'idea di convogliare cospicui finanziamenti pubblici verso enti che potessero svolgere un'azione vigorosa e continua, evitando di disperdere inutilmente energie in lanci filantropici occasionali e limitati. Così, grazie all'opera instancabile di Luigi Luzzatti, Maggioreino Ferraris e Meuccio Ruini, il 15 ottobre 1908 si costituiva l'«Istituto Cooperativo per le Case degli Impiegati dello Stato in Roma», affiancandosi all'Istituto per le Case Popolari (fondato nel 1903) e preparando la strada, almeno nelle intenzioni, all'Istituto per le case dei dipendenti comunali (che però si concretizzerà solo nel 1920). Dopo la fusione nell'INCIS durante il fascismo, se n'era quasi perduto il ricordo: mi è parso perciò interessante far conoscere a un vasto pubblico la storia di quell'Ente, che tanta parte ha avuto nella battaglia condotta per la casa sana e a buon mercato della capitale.

Con la mostra che s'inaugurerà il 24 marzo 1986 alla A.A.M./Coop., frutto di una lunga ricerca in archivi pubblici e collezioni private, integrata dalla lettura di quotidiani e riviste dell'epoca, si vuole offrire per la prima volta il quadro completo dell'attività dell'IRCS, ricostruendo con notizie e disegni inediti una vicenda finora sommariamente trattata solo nella fase post-bellica e quasi sempre in relazione all'opera di Quadrio Pirani (unica eccezione: L. TOSCHI, *Il problema delle case a buon mercato ai primi del '900*, in «Avanti!», 26.6.1984). L'esame del ricco materiale documentario e iconografico rinvenuto, visto nel contesto delle istanze sociali e del dibattito urbanistico-architettonico, ha conferito notevole rilievo storico anche agli studi preparatori e alla travagliata azione dell'Istituto fino alla Grande Guerra. Né va trascurato l'impegno vanamente profuso per la costituzione di un Consorzio tra enti pubblici (Comune, Ferrovie dello Stato, ICP, IRCS), la cosiddetta «quadruplica alleanza», che agisce «come propulsore, ed altresì come regolatore» dell'attività edilizia.

Prima di ripercorrere le vicende più significative dell'Istituto è doverosa una particolare citazione a chi, tra gli impiegati, si è imposto su tutti per l'entusiasmo e la capacità organizzativa: parlo dell'avv. Ruini, all'epoca capo divisione al Ministero dei LL.PP. e consigliere comunale del «blocco popolare», poi consigliere di Stato e sottosegretario al Ministero dell'Industria e Commercio (per non parlare delle importanti cariche ricoperte nel secondo dopoguerra). Tra le sue molteplici iniziative a favore delle abitazioni a buon mercato ricordo, ad esempio, la proposta approvata dal VII Congresso delle Banche Popolari italiane nel settembre 1907, di tenere cioè nella capitale quel congresso nazionale per le case popolari che verrà inaugurato solo quattro anni dopo (sulla figura di Ruini si veda G. BARBALACE, *Giovanni Montemartini consigliere comunale di Roma nel 1907*, in «Archivio Trimestrale», n. 4/ottobre-dicembre 1985).

In una capitale, e in particolare a Roma, dove mancano le industrie e lingue l'artigianato, una larga parte della cittadinanza attiva è costituita dagli impiegati della pubblica amministrazione. Per il continuo rincaro dei viveri e delle pigioni come sottolinea Ferraris, questa classe è costretta a vivere «in condizioni incredibili di preoccupazioni e di angustie domestiche». In seguito alle pressanti sollecitazioni degli impiegati e all'interessamento di Luzzatti, il Governo Giolitti inserisce nella legge 11.7.1907 (che contiene provvedimenti per Roma) un articolo con il quale assegna 10 milioni a un Istituto per le case degli impiegati, il cui statuto dovrà essere approvato con decreto reale. Superate non poche difficoltà burocratiche da parte della Cassa DD.PP. e della Corte dei Conti, l'Ente viene costituito nell'ottobre 1908 sotto forma di cooperativa con l'adesione di 557 soci, e nel gennaio successivo il comm. Pasquale Di Fratta ne è nominato presidente dal Ministero di A.I.C.

Una delle prime iniziative è quella di reperire una sede propria, ma solo nel 1910 l'amministrazione s'insedierà al terzo piano di uno stabile in via del Tritone (in attesa di trasferirsi definitivamente in via Pacini), abbandonando così l'uso dei locali della Società di mutua assistenza fra gli impiegati alla Galleria Margherita. Viene poi costituita una commissione tecnica consultiva, composta dal comm. Italo Maganzini, presidente di sezione del Consiglio Superiore dei LL.PP., dall'ing. Emilio Saffi, capo della divisione costruzioni del Comune di Roma, e dall'ing. Achille Levi, che dal giugno 1910 è anche membro della commissione tecnica dell'ICP. Consulente legale è l'avv. Giuseppe



Leti, mentre la prof.ssa Maria Montessori, direttrice delle Case dei Bambini dell'IRBS, fa parte della commissione «per lo studio delle istituzioni sussidiarie della Casa Moderna».

Un'operazione indubbiamente delicata consiste nella scelta delle località per l'intervento edilizio. Già dal febbraio 1907 Ferraris ha proposto sulla «Nuova Antologia» di utilizzare la vasta area dell'ex Piazza d'Armi (ceduta al Comune con la legge 11.7.1907, «purché ne usi per l'ampliamento della zona abitabile della città, principalmente per costruirvi case da pigione»). Un anno dopo, accanto ai fabbricati da realizzare a Roma alta per gli addetti ai ministeri lungo via XX Settembre e fuori porta Pia, è chiaramente definito il piano per la Piazza d'Armi e adiacenze (200 ettari tra proprietà pubblica e privata), che l'amministrazione Cruciani-Alibrandi ha concordato fin dal marzo 1907 con il Comitato degli impiegati prima di cedere il passo al «blocco popolare» di Nathan: il Municipio dovrebbe vendere all'Istituto, a prezzo di costo, l'intera Piazza d'Armi, esclusa solo la parte destinata a pubblici uffici, affidandosi a un concorso internazionale per il piano regolatore della zona.

Nel luglio 1908 viene pubblicato, sempre sulla «Nuova Antologia», un interessantissimo progetto dell'arch. Guglielmo Calderini (che sta ultimando il Palazzo di Giustizia in Prati), poi perfezionato sul numero di dicembre, per un quartiere di 100.000 camere (10.000 per i ministeri, 35.000 per gli impiegati, 55.000 per i privati) tra il Tevere, il viale delle Milizie e Monte Mario. Il quartiere ha la fronte principale verso il fiume (un primo progetto, modificato per felice intuizione di Ferraris, la prevedeva sul viale delle Milizie, ove si affacciano quattro nuovi ministeri. Alle loro spalle si apre un ventaglio di edifici a 5-6 piani per gli impiegati, impernati su una grande piazza, i cui giardini sono fiancheggiati da due gallerie. Da qui ha inizio un viale largo 60 metri e lungo quasi un chilometro e mezzo, con aiuole laterali, che attraversa tre piazze ellittiche prima di giungere alle pendici di Monte Mario, relazionando un tessuto edilizio il cui grado di definizione formale decresce con la distanza dal monumentale fulcro sul Tevere. Il quartiere, verdeggiante di palme e oleandri, vuole offrire «una visione di terra meridionale, di città del sole». Su tipi edilizi, così scrive Ferraris:

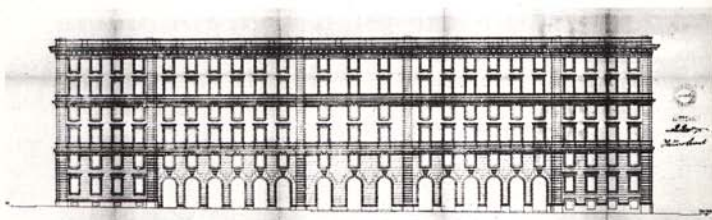
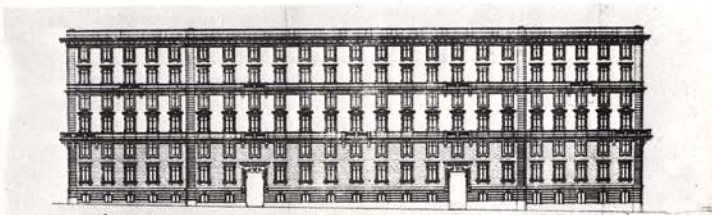
Né vasti né squallidi casamenti a foggia di falansteri, ma edifici di severa bellezza architettonica, con rotonde, verande, balconi e loggiati, che permettano di allietare l'esistenza domestica di aria, di luce e di fiori. Respingiamo in modo assoluto tutte queste case piatte, tagliate con la squadra, tutte queste mude che hanno l'aspetto di carceri e di conventi.

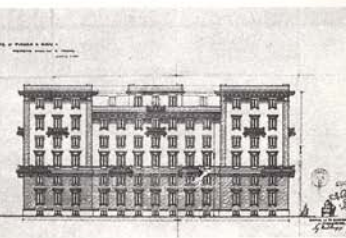
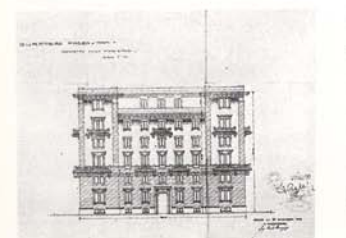
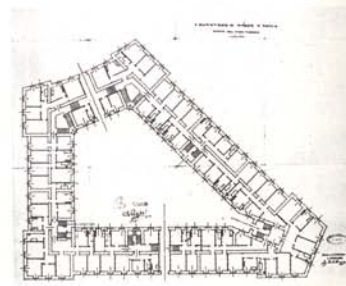
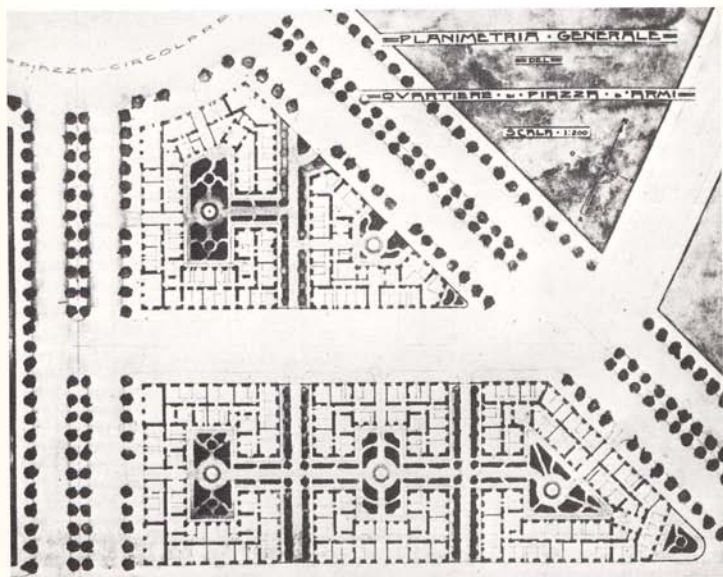
Scontratosi con le proposte del nuovo piano regolatore redatto dall'ing. Edmondo Sanjust di Teulada nell'ottobre 1908, l'ambizioso progetto di «Roma moderna» rimane però senza esito (sull'«utopia formale» di Calderini si veda A. TERRANOVA, *Architettura e urbanistica per Roma capitale. Dal palazzo di Giustizia al quartiere di Piazza d'Armi*, in «Controspazio», n. 9/settembre 1972). L'interesse dell'Istituto si rivolge allora verso Roma alta: «dopo accurati studi comparativi», saggiato il terreno e ottenuta dal Comune una variante al piano regolatore per autorizzare costruzioni intensive al posto di villini, il 14 novembre 1909 stipula il contratto per l'acquisto della Villa Caetani, tra via Salaria e viale Legi. Alla presenza del re, il 21 aprile 1910 il nuovo presidente Ruini pone solennemente la prima pietra del quartiere, il cui progetto è stato elaborato dall'ing. Errico Bovio del Genio civile. I fabbricati nei lotti A, B, C, D si suddividono in tre categorie per venire incontro alla diversa potenzialità economica degli impiegati: nel lotto A, dal lungo e articolato prospetto su viale Licgi, troviamo gli appartamenti di maggior pregio per la loro disposizione, l'ampiezza dei vani, la qualità degli accessori, la presenza di stanze da bagno; nei lotti B e C sono gli appartamenti di pregio medio; nel lotto D, il più intensamente costruito, sono gli appartamenti di minor pregio, con i bagni raggruppati in tre corpi centrali. Sull'estetica del quartiere, scrive Bovio nella relazione sul progetto:

L'economia non può permettere il trionfo dell'architettura ricca e sfarzosa; deve invece imporre un'architettura sobria, consigliando di trovare il bello nel movimento delle masse e nella fusione di tali movimenti al giardinaggio, che porta tanta salubrità e tanta modernità.

Le decorazioni dei fabbricati dell'Istituto avranno una certa uniformità, appunto per distinguerli dalle circostanti fabbriche private; il movimento delle masse produrrà, con le piazze giardino ed i viali, effetti prospettici di gradevole varietà.

Nell'esecuzione dell'opera sarà cura speciale lo studio di poche linee, affinché la sobrietà diventi arte, come si ammira in tante fabbriche classiche di Roma.





Piazza d'Armi - Ing. C. Mongini (1911 - 14)

Quando tutto è pronto per procedere agli appalti, in seguito alla scoperta di gravi errori nel piano finanziario di Bovio, si rende necessaria la modifica dei progetti per contenere la spesa e quindi il costo degli affitti: «è il lavoro di un anno che rovina», facendo temere per l'Istituto una «prematura e non lieta fine». L'ufficio tecnico, dal settembre 1910 affidato all'ing. Carlo Mongini del Genio civile (torinese, laureato a Roma nel 1886, già autore dei progetti della Cassa DD.PP. in via Goito e della Zecca in via Principe Umberto), si mette subito al lavoro sul lotto D: questo, infatti, «già studiato con criteri di maggiore rendimento, sebbene non risponda all'ideale complesso della casa moderna, permette una rapida revisione e quindi l'appalto», che viene assegnato alla ditta Alfredo Bianchi il 3 dicembre 1910.

Mentre l'Istituto si appresta ad appaltare gli altri lotti, la legge 15.7.1911 ne sconvolge ancora i piani. I nuovi provvedimenti per Roma contemplano da parte del Comune la cessione allo Stato di alcuni terreni destinati alla costruzione di edifici pubblici: tra gli altri, di un'area limitrofa a quella dell'Ente, tra loro separate da una strada larga 20 metri. Essendo però la superficie insufficiente per la Corte dei Conti (il palazzo sarà poi destinato al Poligrafico dello Stato), la legge modifica il piano regolatore sopprimendo la strada di confine, spostando le vic interne al quartiere e autorizzando l'esproprio del terreno necessario di proprietà dell'Istituto, che è così costretto a rinunciare al lotto C e a variare per la terza volta il progetto del lotto A (ritenendo giustamente «monotonno» il fabbricato «per la sua lunghezza ed uniformità d'architettura», la Commissione edilizia nel gennaio 1912 richiederà un'ulteriore modifica).

La stessa legge, però, assegna all'Istituto mutui per altri 10 milioni, con i quali dal 1913 al 1915 vengono finalmente condotti a termine 4 grandi fabbricati, mettendo sul mercato 880 alloggi per 4611 vani utili (alla fine del 1914 l'ICP ha in reddito 2173 alloggi per 7095 vani). Un quinto edificio di modeste dimensioni nel lotto E, inizialmente destinato a sede sociale e magazzini cooperative, sarà ultimato nel 1920, mentre non verrà autorizzata la costruzione intensiva nel lotto F tra viale Liegi e via Bellini. Non si concretizza neppure, dopo tanti studi, il progetto di Mongini per Piazza d'Armi, sebbene limitato (nella sua ultima versione) a un solo edificio a blocco tra via Speri e piazza Mazzini.

Nel dopoguerra, sotto la presidenza dell'on. Vincenzo Giuffrida, «personalità veramente eccezionale per l'ingegno e la scrupolosa rettitudine», l'Istituto riprende l'attività con i gruppi in Piazza d'Armi (1920-23; 2 lotti, 256 alloggi per 1152 vani utili) e a Villa Lancellotti (primo ciclo, 1920-25; 5 lotti, 569 alloggi per 2433 vani utili), affidati all'ing. Quadrio Pirani: una scelta indovinata, visto che l'ingegnere jesino si è distinto nel campo dell'edilizia economica con le costruzioni per alcune cooperative e soprattutto per l'ICP, realizzate con uno stile sobrio ma vigoroso, chiaramente riconoscibile dal largo uso dei laterizi nella decorazione.

Dopo essersi impegnato con successo sul tipo a pianta aperta nei lotti di San Saba e Testaccio, nelle costruzioni dell'IRCIIS Pirani si orienta verso una tipologia a blocco in cui l'immagine potente delle masse è alleggerita dagli abituali accorgimenti compositivi (come lo sfalsamento dei fabbricati in pianta e prospetto) e nobilitata dalla finezza dei dettagli (come le fasce terminali affrescate, protette dal forte aggetto dei cornicioni). Questi edifici vanno annoverati tra le più belle costruzioni dell'epoca nel loro tentativo di razionalizzare il blocco ottocentesco: con l'incremento dei servizi di uso comune, con la destinazione a verde condominiale dell'area interna, con l'uso dei piani terra prevalentemente per negozi, con la scelta di materiali che garantiscano la durata oltre che l'estetica. Scrive Pirani nella relazione sui progetti:

In rapporto all'estetica, si è cercato di ottenerla quanto più possibile rispondente al carattere, all'importanza e all'ubicazione di questi gruppi di case, con un'equilibrata distribuzione delle masse più che con la decorazione di dettaglio delle singole facciate.

E quindi: movimento planimetrico, altimetrico e dissimmetria; i quali requisiti, integrati dal verde e dai fiori dei giardini, dei balconi e delle balconate di collegamento, contribuiranno grandemente a far realizzare un'armonica e gradevole decorazione.

Gli elementi decorativi delle facciate saranno, in parte, ricercati negli elementi stessi della costruzione e quindi nel mattone e nella pietra naturale o nei conglomerati di cemento, integrati con terre cotte e note di colore.

[...] Si cercherà di dare importanza alla parte basamentale e alla zona che costituisce il coronamento dei fabbricati, sulla quale un ampio fregio a colori contribuirà

grandemente a conferirle un'elegante semplicità.

Nel 1925 l'Istituto ha ultimato in totale 1722 alloggi per 8268 vani utili, che rappresentano rispettivamente il 25% e 35% di quelli costruiti dell'ICP (dieci anni prima il rapporto era del 40% e 65%, poi ridottosi per la completa inattività dell'IRCIS nel periodo 1915-20). Le ultime costruzioni dell'Ente, appesantite da un rigoglio decorativo che contrasta con la grazia severa dei blocchi precedenti, sono i lotti G e I affidati a Pirani (rispetto al programma, il lotto F non viene realizzato e il lotto G solo per metà), il lotto H commissionato agli architetti Foschini e Spaccarelli, e il lotto L su piazza Verbanò: complessivamente 401 alloggi per 1545 vani utili.

Con R.D.L. 25.10.1924 è costituito l'Istituto Nazionale per le Case degli Impiegati dello Stato, di cui l'IRCIS diviene «sezione per Roma», venendone poi incorporato con i decreti legge 4.12.1930 e 21.9.1933. Negli ultimi anni l'ufficio tecnico dell'Istituto (ricostituito sotto la direzione dell'ing. Dario Barbieri) prepara i progetti di massima dei fabbricati nei lotti M, N, O, P, Q, R a Villa Lancellotti, c, come sezione per Roma dell'INCIS, costruisce a piazza Verbanò, a corso Trieste, ai Parioli e a San Pancrazio. Nella relazione sul bilancio consuntivo del 1930 scrive il vice presidente Aldo Lusignoli:

Le condizioni nelle quali noi consegnamo all'INCIS il nostro Istituto sono quanto mai floride e si concretano — come attività fondiaria — in 22 grandi fabbricati con un totale di 2330 appartamenti e 13.520 vani [«compresi gli immobili già della «Cooperativa Romana degli Impiegati» e della coop. «Luigi Rava»], oltre agli alloggi dei portieri, le botteghe ed i locali seminterrati. Vi sono poi sei lotti di terreno fabbricabile nell'ex Villa Lancellotti con una superficie di mq. 28.820.

Sorto per combattere la tendenza alla casa in proprietà (troppo spesso assecondata con scopi clientelari) e assicurare un'abitazione rispondente ai bisogni degli impiegati, per la sostanziale omogeneità del suo inquilinato l'Istituto può svincolare la propria azione dalle componenti fortemente ideologiche che accompagnano l'attività dell'ICP e calarsi nella realtà urbana di Roma con esemplare chiarezza di gestione. L'IRCIS concentra i propri interventi ai margini della città costruita, ove proliferano le casette e i villini delle cooperative a proprietà individuale, che destano in Barbieri e Giovannoni un senso di fastidio, «di ripugnanza estetica», e che Piacentini paragona a «dadi buttati già alla rinfusa da una mano gigantesca». Quasi a voler recuperare un'immagine di città nel dissolvimento fisico della periferia romana, l'Istituto produce tipi edilizi a blocco, articolati a Villa Caetani, compatti a Piazza d'Armi e Villa Lancellotti, contestando con gli intensivi a 5-6 piani il romantico velleitarismo delle costruzioni a bassa densità, che ancora negli anni Venti partorisce a Roma mistificazioni di città-giardino come la Garbatella e Montesacro.

LIVIO TOSCHI

L'ISTITUTO COOPERATIVO
PER LE CASE DEGLI IMPIEGATI
DELLO STATO IN ROMA
(1908-1933)

CATALOGO DELLA MOSTRA

INSERTO

QUADRIO PIRANI
(Jesi, 1878 - Roma, 1970)



Bronzo di SILVIA GIRLANDA

BIOGRAFIA

Quadrio Ferruccio Pirani nasce a Jesi (AN) il 25.1.1878 da Oreste e da Stamura Fazi. Suo padre è un capomastro, e da lui il giovane apprende i segreti del mestiere, coltivando nella pratica quotidiana l'amore per l'incontaminata purezza della tradizione artigiana. Studioso di economia, politicamente impegnato nel partito socialista riformista, fonde la spinta ideologica con il rigore tecnico, portando nell'architettura romana una nuova ricchezza espressiva. Con le sue opere «a misura d'uomo» Pirani scrive nella capitale una delle poche pagine di livello internazionale, affermandosi per oltre un ventennio come l'indiscusso protagonista di una battaglia sociale prematuramente interrotta nel 1930. La lezione di questo isolato maestro, che ha saputo incidere ancora dopo molti anni sulla parte più vitale dell'ambiente romano, costituisce oggi un insostituibile punto di riferimento nell'evoluzione del linguaggio architettonico del Novecento.

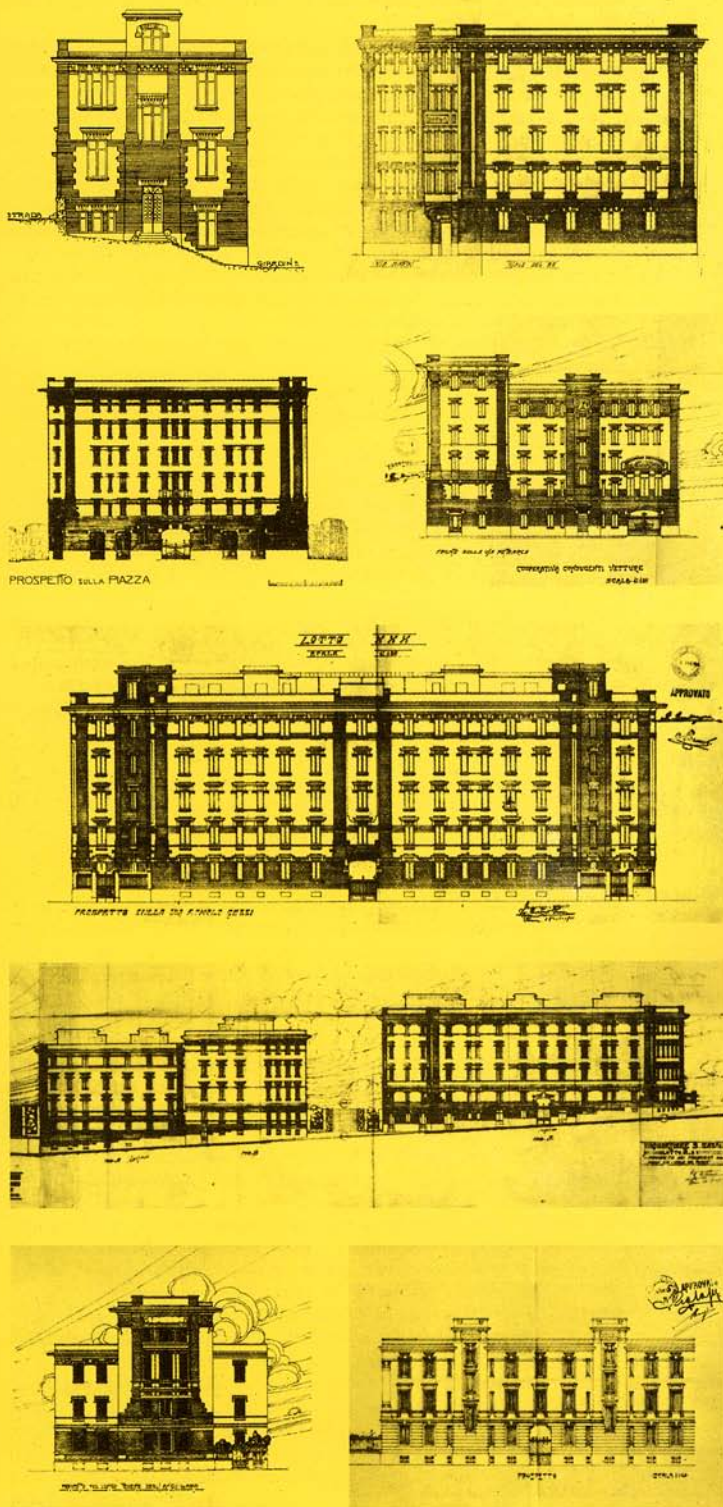
- 1897 Licenza di perito agrimensore all'Istituto tecnico di Jesi
 1901 Assistente dell'ing. Benvenuti nella costruzione di una diga in cemento nella valle del fiume Esino
 1904 In novembre si laurea in ingegneria civile alla Scuola di applicazione per gli ingegneri di Roma
 1904 In dicembre è assunto nell'ufficio tecnico dell'ICP di Roma
 — Per tre mesi è ingegnere straordinario all'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti delle Marche e dell'Umbria, ed esegue i rilievi planimetrici del duomo di Spoleto e adiacenze
 1906 Redattore del settimanale socialista di Jesi «La libera parola»
 1907 Alla Scuola degli ingegneri è assistente del prof. Calderini per l'architettura generale e le applicazioni di geometria descrittiva (lascierà l'insegnamento nel 1920)
 1907 In ottobre è assunto nell'ufficio tecnico del Comune di Roma come ingegnere aiutante di 2^a classe (si dimetterà l'1.1.1908)
 1910 In ottobre lascia l'organico dell'ICP per dedicarsi alla libera professione: con l'ing. Giovanni Bellucci apre uno studio prima in via Cavour, poi in via Nazionale
 1914 Nella sezione romana del partito socialista riformista è membro del comitato direttivo e della commissione per lo studio del programma per le elezioni comunali
 1915 Professore di geometria descrittiva alla Scuola Superiore di Architettura nel periodo sperimentale
 — Perito unico nel Comitato centrale giurisdizionale delle requisizioni, per la stima delle indennità degli immobili
 1918 Membro della commissione della Società degli Ingegneri e Architetti di Roma per lo studio dei problemi tecnici del dopoguerra. Inoltre, con G.B. Milani, rappresenta la Società al Convegno tra gli Istituti per le case popolari ed economiche d'Italia (Roma, 17-18 novembre)
 — Consulente unico dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, sezione Credito Edilizio
 1919 Membro del comitato costituito su iniziativa dell'Ufficio provinciale del lavoro per la soluzione della crisi edilizia
 1920 Membro della commissione nominata dall'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura e dalla Società degli Ingegneri e Architetti Italiani per la soluzione della crisi edilizia
 1920 Stima i terreni da espropriare per la costruzione della Città-Giardino Aniene
 1921 Partecipa alla mostra di casette economiche organizzata dall'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura
 1921 Membro della Commissione edilizia comunale di Roma (fino al 1923)
 — Membro della commissione di collaudo degli edifici della coop. «Luigi Rava»
 1925 Membro del Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale, II Sezione
 1926 Membro del comitato di redazione degli «Annali dell'Associazione Nazionale degli Ingegneri ed Architetti Italiani, Sezione di Roma»

- 1926 Membro della commissione di collaudo del gruppo ICP Trionfale III
 1927 Membro della commissione provinciale di Roma nominata dal Ministero della P.I. per la revisione delle domande di abilitazione all'esercizio professionale d'ingegnere
 — Nel Sindacato Provinciale Fascista Ingegneri di Roma è membro del Direttorio (3.1.1928 - ottobre 1929), presidente della commissione per l'esame dello schema di nuova tariffa delle competenze per le prestazioni professionali (1928) e membro delle commissioni: per la revisione delle specifiche professionali (1927), per la compilazione del listino dei prezzi correnti dei principali materiali da costruzione (agosto 1927-dicembre 1931), per la revisione della tariffa delle opere del Governatorato (1928), per gli incarichi professionali (1933). Fa inoltre parte del Gruppo Edilizia e Architettura del Circolo di Cultura (1933)
 1928 Stima i fabbricati a Tor de' Specchi per conto del Governatorato
 1928 Membro della commissione nominata dai Circoli di Cultura dei Sindacati Ingegneri e Architetti di Roma per la sistemazione del Largo Argentina
 1929 Membro della commissione del Sindacato Nazionale Fascista Ingegneri per lo studio della tariffa nazionale
 1932 Collauda per l'ICP il fabbricato in viale delle Milizie
 — Per incarico dell'INPS (di cui è consulente tecnico) collauda le case coloniche e gli annessi edifici pubblici di Tripoli
 1940 Collauda per l'ICP le costruzioni nei lotti 5 e 6 della borgata Primavalle
 — Membro della commissione di vigilanza delle cooperative edilizie presso il Ministero dei LL.PP.
 — Presidente della commissione provinciale del Partito dei Lavoratori per lo studio del problema della casa popolare
 1970 Il 2 giugno muore nella sua casa in via Pompeo Magno a Roma

SCRITTI

- *Per l'acquedotto di Jesi (Note critiche)*, Jesi, 1907
 — (con G. Bellucci) *Progetto di un tipo di casa popolare per Roma*, relazione presentata al Concorso per il miglior tipo di casa popolare, Roma, 1911
 — *Le cause che hanno prodotto le lesioni di una casa in Roma. Perizia stragiudiziale*, Roma, 1.11.1914
 — *Sulle fondazioni delle Case Popolari a San Saba in Roma*, Roma, 1915
 — *I tecnici italiani e il loro inquadramento nella presente guerra*, in «Annali d'Ingegneria e d'Architettura», n. 14/16 luglio 1918
 — *Prepariamo l'organizzazione scientifico-tecnica del dopoguerra*, in «Vie Nuove», n. 23-27/30 luglio - 30 settembre 1918
 — *Sulla questione della utilizzazione degli ingegneri italiani nella nostra guerra*, in «Annali d'Ingegneria e d'Architettura», n. 19/1^o ottobre 1918
 — *L'intervento dello Stato nella crisi delle abitazioni*, in «L'Epoca», 29.3.1919
 — *Casa popolare e crisi dell'abitazione*, in «Vie Nuove», n. 35/15-30 gennaio 1919 (poi pubblicato in opuscolo)
 — *Sulla crisi delle abitazioni*, in «Annali dell'Associazione Nazionale degli Ingegneri ed Architetti Italiani, Sezione di Roma», n. 2/25 febbraio 1926
 — *Per la memoria di una papa benefico*, in «Il Messaggero», 15.9.1932
 — *Ancora sull'Arco Clementino*, in «Il Giornale d'Italia», 20.9.1932, e «Il Messaggero», 21.9.1932
 — *Sui criteri di valutazione dei fabbricati*, in «Architettura» n. 9/settembre 1938

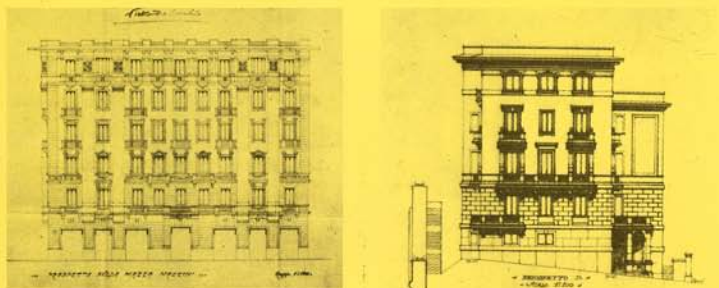
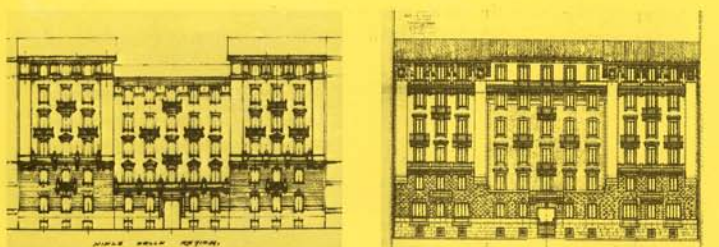
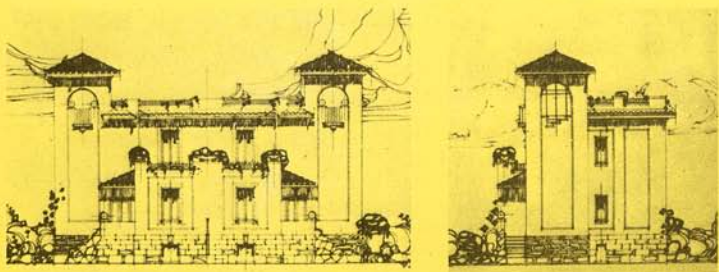
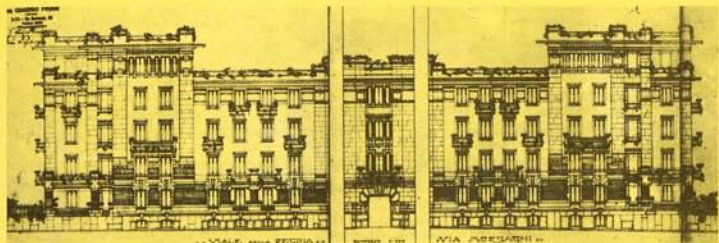
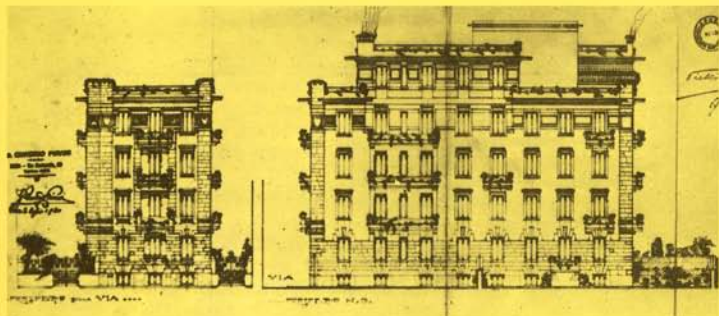
PROGETTI E REALIZZAZIONI A ROMA: 1904-14



- Dal 1904 al 1910, come membro dell'ufficio tecnico dell'ICP partecipa alla progettazione e alla realizzazione delle prime costruzioni dell'ente (Flaminio, San Saba, Celio, ecc.)
- 1906 Villino per il cav. Tommaso Nuvoli presso via Latina
- 1908 Sala cinematografica «Teatro Umberto» per Giuseppe Jovinelli in piazza dell'Unità (*demolita*)
- 1908 Progetto di massima del fabbricato per la coop. tra impiegati comunali «Unione Capitolina» al Portico di Ottavia
- 1909 Sala cinematografica per Cesare Pennacchioli tra le vie Manuzio e Mastro Giorgio (*demolita*)
- 1909 Fabbricato ad uso di magazzini e abitazioni per Ergomino Di Palma in via Giulietti
- 1909 Villino per l'avv. Francesco Pagliaro tra le vie Boezio e Properzio, sopraelevato dallo stesso Pirani nel 1911 (*demolito*)
- 1910 Fabbricato per Ergomino Di Palma in via Ostiense, sopraelevato dallo stesso Pirani nel 1924
- 1911 Sistemazione e ampliamento del villino per Lolamora De Hernandez tra le vie Romagna e Sardegna
- 1911 Asilo «per bambini deficienti» a San Saba, lotto II, per l'ICP (**fig. 1**)
- 1911 Fabbricato per la sig.ra Ida Du Challiot in Bellucci tra il viale di Trastevere e via Cardinale Merry Del Val (**fig. 2**)
- 1911 Concorso per il miglior tipo di casa popolare, abbinato al II Congresso Nazionale per le Case Popolari, 2° premio (**fig. 3**)
- 1911 Progetto di «albergo popolare», per l'ICP
- 1911 Gruppo San Saba, lotto VII, per l'ICP
- 1911 Gruppo Testaccio II (lotti XXX, XXXII, XXXIII, XXXIV), per l'ICP (**fig. 5**)
- 1912 Progetto di fabbricato ad uso di scuderia, garage e abitazioni per la coop. «Conducenti vetture» tra le vie Emanuele Filiberto e Petrarca (**fig. 4**)
- 1912 Gruppo San Saba, lotti IX-X-XI, per l'ICP (**fig. 6**)
- 1913 Casette fuori porta Latina per la coop. «Appia» (alla quale più tardi subentreranno le cooperative: «1^a Latina», tra ferrovieri dello stato, e «2^a Latina», tra impiegati dello stato)
- 1913 Progetto di fabbricati per la coop. «Casa dei Tipografi» al lungotevere degli Anguillara (**fig. 7**)
- 1913 Restauro di un fabbricato in via Panisperna
- 1913 Gruppo San Saba, lotto I, fabbricato di testata su via Maratta (in sostituzione di villini lesionati), per l'ICP
- 1914 Progetto di fabbricato per Ergomino Di Palma in viale del Campo Boario (**fig. 8**)

1	2
3	4
5	
6	
7	8

PROGETTI E REALIZZAZIONI A ROMA: 1919-30



- 1919 Progetto per la città-giardino a Roma Vecchia
 1919 Città-Giardino Aniene (con Edmondo Del Bufalo e Gustavo Giovannoni)
 1920 Progetto di villino per Giulio Cirino in via Bassi
 1920 Fabbriato per la coop. tra impiegati dello stato «La Fiducia» in via Livenza (fig. 9)
 1920 Progetto di fabbricato per la coop. «Italia Nuova» tra viale Regina Margherita e via Morgagni (fig. 10)
 1920 Restauro e sistemazione di un fabbricato per Giuseppe Carra in via Casilina alla Marranella, poi ampliato dallo stesso Pirani nel 1921
 1920 Gruppo Piazza Armi, per l'IRCIS
 1920 Gruppo Villa Lancellotti, lotti A-B, per l'IRCIS
 1921 Gruppo Villa Lancellotti, lotti C-D, per l'IRCIS
 1921 Il Comitato direttivo del Consorzio per la Città-Giardino Aniene gli affida il progetto del fabbricato tra le piazze Scmpione e Mennio Agrippa (poi realizzato dall'arch. Alfredo Enercici)
 1922 350 villini (in parte sostituiti da intensivi) per la coop. tra ferrovieri «Il Progresso» a Villa Fiorelli (figg. 11 a-b)
 1922 Gruppo Villa Lancellotti, lotti E-F-G, per l'IRCIS
 1923 Fabbriato per la coop. tra ferrovieri dello stato «1^a Latina» fuori porta Latina
 1923 Progetto di 13 villini per la coop. tra impiegati dello stato «2^a Latina» fuori porta Latina
 1923 2 fabbricati per la coop. tra impiegati della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali (ex «Ferrero di Cambiano») in viale Carso e via Costabella
 1924 Progetto di massima di fabbricato per la coop. tra impiegati dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione «Alma Domus» in viale Regina Margherita (fig. 12)
 1925 Progetto definitivo di fabbricato per la coop. «Alma Sedes», già «Alma Domus» (fig. 13)
 1925 Casette a Grotta Perfetta per la coop. «Roma» fra tramvieri comunali
 1925 Fabbriato per Ergomino Di Palma in viale del Campo Boario
 1925 Fabbriato per la coop. «Avvocatura Erarialc» a piazza Mazzini, poi modificato e sopraelevato dallo stesso Pirani (fig. 14)
 1925 Fabbriato per la Cassa Nazionale Infortuni tra le vic Col di Lana e Monte Zebio
 1926 Fabbriato per Ergomino Di Palma in viale del Campo Boario
 1926 Gruppo Villa Lancellotti, lotto I, per l'IRCIS
 1929 Progetto per la sistemazione del Largo Argentina (Pirani è membro della commissione di studio nominata dai Circoli di Cultura dei Sindacati degli Ingegneri e degli Architetti di Roma, presieduta da Giovannoni)
 1930 Progetto del villino Pirani in via Dandolo (fig. 15)

9	
10	
11a	11b
12	13
14	15



Su Q. Pirani, dello stesso Autore:

PUBBLICAZIONI

*Vicende della casa popolare a Roma
nelle realizzazioni di Quadrio Pirani.*
in «Avanti!», 2.7.1983

*Il 2° Congresso Nazionale per le Case Popolari (Roma, 1911)
e l'attività di Quadrio Pirani.*
in «Storia Architettura», n. 2 / luglio-dicembre 1983

Roma «popolare» nell'opera di Quadrio Pirani.
in «Avanti!», 18.7.1985

*L'Istituto per le Case Popolari di Roma dalla fondazione
alla prima guerra mondiale: il ruolo degli architetti.*
in AA.VV., *IACP di Roma. Tra cronaca e storia.*
a cura dell'Istituto, Roma, 1986

*Edilizia economica e popolare nello sviluppo urbanistico
di Roma moderna (seconda parte: 1903-1914).*
La Goliardica Editrice Universitaria, Roma
(in preparazione)

MOSTRE

Quadrio Pirani. Progetti e realizzazioni: 1904-1930
(A.A.M./Coop. - Roma, aprile-maggio 1983, con G. Monti)

La «Scuola marchigiana» a Roma
(A.A.M./Coop. - Roma, aprile-maggio 1984, con G. Monti)

Ringrazio gli studenti L. Carlevaris e P. Palmieri
per aver collaborato alle mie più recenti ricerche
sull'attività di Q. Pirani

CRONOLOGIA

1.2.1907 - Sulla «Nuova Antologia» è pubblicato il saggio di Maggiorino Ferraris, *Il rincaro delle pigioni. Lo Stato e le case per gli impiegati*

4.2.1907 - Su «Il Messaggero» è pubblicata una lettera di Ferraris (presidente della cooperativa di consumo fra impiegati delle pubbliche amministrazioni) che tratta delle case per gli impiegati

febbraio 1907 - Riunione di numerose associazioni su invito della «Società per il miglioramento morale ed economico degli impiegati», presieduta dal cav. Guglielmo Fiastrì. Viene costituito un comitato per lo studio delle condizioni economiche della vita a Roma, suddiviso in tre sottocomitati: abitazioni, viveri e pubblici servizi

26.2.1907 - La «Camera federale degli impiegati», in opposizione al comitato della «Società per il miglioramento morale ed economico degli impiegati» (che, «per lo spiccato colore di molti suoi componenti, mostra troppo di voler trarre la classe verso l'alleanza clericomoderata»), nomina una propria commissione di studio

14.4.1907 - Imponente comizio sulle condizioni della vita a Roma (teatro Eden in via Umbria) indetto dalla «Camera federale degli impiegati» e presieduto da Giovanni Antonio Vanni, che è anche presidente dell'ICP

22.4.1907 - Ferraris (presidente del sottocomitato contro il rincaro delle pigioni) presenta un'ampia relazione al «Comitato degli impiegati per lo studio delle condizioni economiche della vita a Roma», che approva lo statuto dell'Istituto cooperativo per le case degli impiegati

maggio 1907 - Il ministro di A.I.C. Cocco-Ortu incarica l'Ufficio del lavoro di svolgere un'inchiesta sulle abitazioni degli impiegati residenti a Roma

giugno 1907 - Il comitato per la costituzione dell'Istituto invia una petizione, accompagnata da programma e statuto, al presidente della Camera Giuseppe Marcora, perché li presenti alla commissione parlamentare che esamina il progetto di legge per Roma

14.6.1907 - Su «Il Messaggero» è pubblicata una lettera di Ferraris sulle case degli impiegati in Prussia (già nel dicembre 1905, sulla «Nuova Antologia», era apparso il suo saggio *Lo Stato e le case per gli impiegati in Germania*)

16.6.1907 - Durante la discussione del progetto di legge per Roma, Luzzatti propone alla Camera l'introduzione di un articolo con cui si assegna un mutuo di 20 milioni al 4% all'Istituto. Il 19 giugno l'articolo aggiuntivo è approvato con le modifiche suggerite dal presidente del Consiglio Giovanni Giolitti, e il 20 giugno l'intera legge è approvata con 190 voti favorevoli e 60 contrari

11.7.1907 - La legge n. 502, che contiene provvedimenti per Roma, autorizza la Cassa DD.PP. «ad accordare mutui sino alla somma di 10 milioni di lire ad un istituto delle case per gli impiegati in Roma, alle condizioni, nei termini e con le garanzie che saranno stabilite con regolamento da approvarsi per decreto reale, sentito il Consiglio di Stato//. Lo statuto dell'istituto dovrà pure essere approvato con decreto reale//. All'istituto delle case per gli impiegati in Roma sarà accordata l'esenzione dall'imposta sui fabbricati per dieci anni e dalle altre tasse dalle quali sono esenti le case popolari» (art. 14)

16.1.1908 - Sulla «Nuova Antologia» è pubblicato il saggio di Ferraris, *Il rincaro delle pigioni a Roma*

10.2.1908 - Bartolomeo (Meuccio) Ruini svolge in Consiglio comunale (d'ora in poi: C.C.) la mozione sull'Istituto

8.3.1908 - Su «Il Messaggero» è pubblicata una lettera di Ruini, che auspica da parte degli Istituti per le case popolari e degli impiegati «l'intima fusione di sforzi per ottenere il minore dispendio negli impianti ed il maggiore risultato utile nelle costruzioni»

12.3.1908 - R.D. n. 151, che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 11.7.1907 (capo IX, artt. 61-70: «Prestito all'Istituto delle case per gli impiegati dello Stato in Roma»)

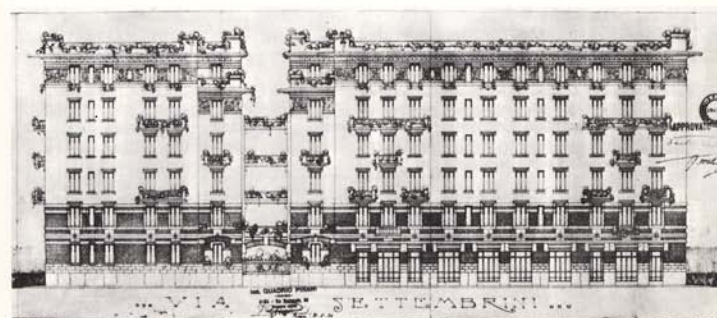
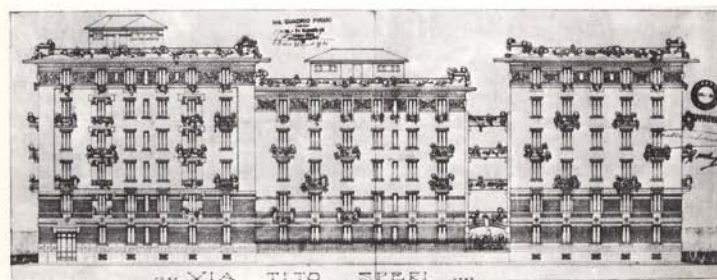
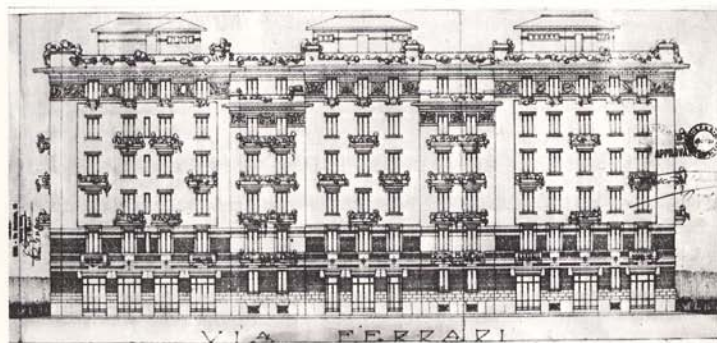
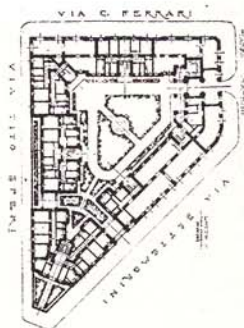
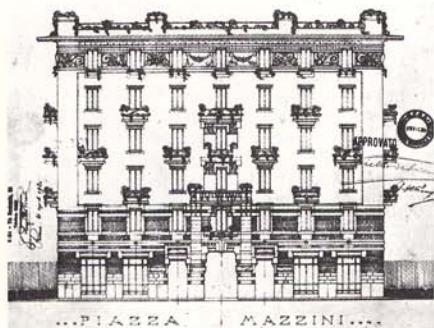
aprile 1908 - Il sindaco Ernesto Nathan costituisce una commissione, presieduta da Luzzatti, per risolvere il problema delle abitazioni

5.7.1908 - R.D. n. 315, che approva lo statuto dell'Ente

13.7.1908 - Su «Il Messaggero» è pubblicata un'intervista a Ruini sulla case degli impiegati (in particolare, sul progetto di Guglielmo Calderini per la Piazza d'Armi) e sul Consorzio tra enti pubblici

16.7.1908 - Sulla «Nuova Antologia» è pubblicato il saggio di Ferraris, *Il rincaro delle pigioni e le case per gli impiegati in Roma*

10.9.1908 - Si costituisce il comitato provvisorio per la raccolta delle adesioni al nuovo Istituto (presidente è il consigliere comunale Francesco Caruso, vice



Piazza d'Armi, lotto A - Ing. Q. Pirani (1920)

presidenti Italo Gregoris e Ruini)

12.10.1908 - «Relazione della Commissione per gli accordi fra gli enti pubblici [Comune, Ferrovie dello Stato, ICP, IRCIS] che si propongono la costruzione di case», relatori: Luzzatti, Ferraris e Ruini

15.10.1908 - Nei locali della «Società di mutua assistenza fra gli impiegati» alla Galleria Margherita, 557 soci accettano lo statuto in qualità di azionisti (atto del notaio Colizzi), eleggendo quindi 60 delegati per la costituzione dell'assemblea

1.12.1908 - Sulla «Nuova Antologia» è pubblicato il saggio di Ferraris, *Il rincaro delle pigioni e Roma Moderna in Piazza d'Armi*

1.12.1908 - Nei locali della Società di M.A. fra gli impiegati l'assemblea dei delegati nomina il consiglio di amministrazione dell'Istituto

gennaio 1909 - Il comm. Pasquale Di Fratta è nominato presidente dell'Istituto dal Ministero di A.I.C. (resterà in carica fino all'aprile 1910)

5.5.1909 - Compromesso con il duca Onorato Caetani per l'acquisto della sua villa

maggio 1909 - Il vice presidente Ruini riferisce all'assemblea dei delegati che l'ufficio tecnico è stato affidato all'ing. Errico Bovio, del Genio civile (d'ora in poi: G.C.), messo a disposizione dell'Istituto dal Ministero dei LL.PP.

2.7.1909 - Viene presentata al C.C. la relazione dell'assessore ai Servizi tecnologici Giovanni Montemartini sul problema delle abitazioni

19.7.1909 - Il C.C. discute la mozione sulla variante al P.R. (da villini a intensivi) per Villa Caetani

11.11.1909 - Il sindaco Nathan scioglie la commissione per il Consorzio dopo che è stata deferita a ciascun ente «la nomina dei rappresentanti tecnici perché abbiano a determinare con la massima sollecitudine intese fra i vari enti per una comune azione nell'opera edilizia intrapresa e da intraprendersi»

14.11.1909 - Contratto di acquisto della Villa Caetani (notaio Capo): superficie mq. 49.566, a L. 18/mq.

26.11.1909 - La Commissione edilizia (d'ora in poi: C.E.) approva il piano tecnico-finanziario dell'ing. Bovio (in data 15.9.1909) per le costruzioni a Villa Caetani

29.11.1909 - Il C.C. ratifica la variante al P.R. per Villa Caetani, autorizzando l'Istituto a costruire intensivi (deliberazione di Giunta del 26.8.1909)

19.12.1909 - All'assemblea dei delegati dell'Istituto, Bartolini raccomanda la nomina di un direttore e Gattoni propone la costruzione di una città-giardino (viene nominata in proposito una commissione sotto la presidenza del rag. Giovanni Wanderlingh)

17.1.1910 - Il C.C. autorizza nei fabbricati di Villa Caetani altezze maggiori di quelle consentite dal Regolamento edilizio (m. 24)

14.3.1910 - Il C.C. approva il compromesso con l'Istituto per la sistemazione del quartiere a Villa Caetani

aprile 1910 - Ruini è nominato presidente dell'Istituto (resterà in carica fino al giugno 1916)

19.4.1910 - Su «Il Messaggero» è pubblicato un articolo di Tito Gattoni, che insiste sulla sua proposta di città-giardino

21.4.1910 - Prima pietra degli edifici a Villa Caetani

settembre 1910 - L'ufficio tecnico dell'Istituto è affidato all'ing. Carlo Mongini, del G.C.

3.12.1910 - Contratto di appalto con la ditta cav. Alfredo Bianchi per i lavori del lotto D a Villa Caetani

3.12.1910 - Su «Il Popolo Romano» è pubblicata una lettera dell'ing. Bovio, che accusa l'Istituto d'irregolarità (il 4 dicembre è pubblicata la replica del consigliere delegato Wanderlingh)

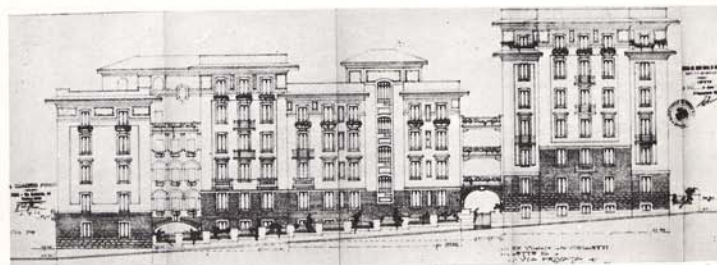
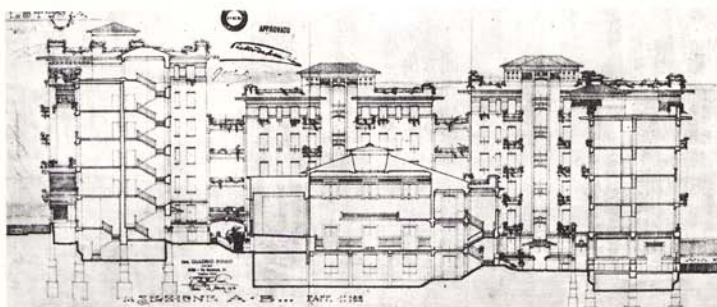
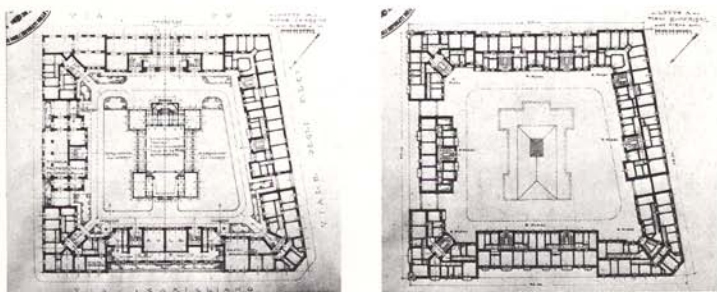
4.12.1910 - L'assemblea dei delegati dell'Istituto approva l'operato del consiglio dopo la scoperta dei gravi errori nel preventivo finanziario dell'ing. Bovio

10.12.1910 - L'ufficio tecnico comunale compila il progetto per la costruzione delle strade adiacenti alle aree dell'Istituto a Piazza d'Armi

15.7.1911 - La legge n. 755, che contiene provvedimenti per Roma, autorizza la Cassa DD.PP. a concedere un secondo mutuo di 10 milioni all'Istituto (art. 9), ma modifica il P.R. nella zona di Villa Caetani (art. 8), determinando una restrizione del progetto di Mongini

27.7.1911 - Il C.C. approva il compromesso con l'Istituto per la vendita di 2 lotti a Piazza d'Armi: superficie mq. 10.020, a L. 20/mq.

19.8.1911 - Progetto di massima di Mongini per la costruzione di 6 edifici nei



Villa Lancellotti - Ing. Q. Pirani (1° ciclo, 1920 - 22)

lotti A e B a Piazza d'Armi

27.9.1911 - Contratto di appalto con la ditta Bianchi per i lavori del lotto B a Villa Caetani

2.12.1911 - «Studio di confronto fra la costruzione con murature ordinarie e con ossatura in cemento armato» a Piazza d'Armi (ing. Mongini)

26.3.1912 - La C.E. approva il progetto di Mongini per i lotti A e B a Villa Caetani, modificato secondo le indicazioni date dalla Commissione il 23.1.1912

20.12.1912 - Convenzione tra il Comune e l'Istituto per le variazioni al tracciato delle strade a Villa Caetani

27.1.1913 - Contratto di acquisto dell'edificio della Cooperativa Romana degli Impiegati in piazza Principe di Napoli

16.6.1913 - S'inaugurano le costruzioni nel lotto D a Villa Caetani (gli inquilini entreranno nelle case il 1° luglio)

2.1.1914 - Progetto di massima di Mongini per la costruzione di 2 edifici nel lotto A a Piazza d'Armi - stralcio dal progetto in data 19.8.1911 (approvato dal G.C. l'8.1.1914)

10.3.1914 - La C.E. approva il progetto di Mongini per il lotto E a Villa Caetani, modificato secondo le indicazioni date dalla Commissione il 10.2.1914
maggio 1914 - Wanderlingh è nominato direttore dell'Istituto dopo averne svolto le funzioni dal maggio 1909 (resterà in carica fino all'ottobre 1917)

13.7.1914 - Il C.C. ratifica la variante al P.R. per la costruzione intensiva del lotto F a Villa Caetani (deliberazione del R. Commissario del 10.2.1914)

13.7.1914 - Il C.C. ratifica l'assegnazione all'Istituto dell'appalto dei lavori per il completamento delle strade e delle fogne nelle vie Bellini, Boccherini e Cimarosa a Villa Caetani (deliberazione del R. Commissario del 22.5.1914)

4.9.1914 - Progetto di Mongini per la costruzione di un solo edificio nel lotto A a Piazza d'Armi (approvato dal G.C. il 15.9.1914)

3.11.1914 - La C.E. sospende la decisione sul progetto di Mongini per il lotto F a Villa Caetani, confermando il proprio parere del 25.8.1914 (l'11 agosto il progetto era stato invece respinto)

3.11.1914 - La C.E. approva in massima il progetto di Mongini per il lotto A a Piazza d'Armi

2.3.1915 - La C.E. approva il progetto definitivo di Mongini (in data 31.12.1914) per il lotto A a Piazza d'Armi

16.3.1915 - La C.E., pur con gravi critiche, approva il progetto di Mongini per 4 edifici tra le vie Emanuele Filiberto e San Quintino, respinto il 5.1.1915
ottobre 1917 - Il dott. Alberto Mazio è nominato presidente dell'Istituto (resterà in carica fino al febbraio 1920)

novembre 1917 - Il cav. Guido Guidi è nominato direttore dell'Istituto (resterà in carica fino al settembre 1919)

23.10.1918 - «Il Popolo Romano» si lagna per la mancanza d'igiene nelle case dell'Istituto: «Si seguita a gettare stracci e immondizie dalle finestre e si seguita a tenere galline ed altri animali sia ai piani terreni che a quelli superiori»

ottobre 1919 - L'ing. Eligio Miglioli è nominato direttore dell'Istituto (resterà in carica fino al maggio 1920)

30.11.1919 - R.D.L. n. 2318, che contiene provvedimenti per le case economiche e popolari. Al Titolo V, «provvedimenti urgenti per la città di Roma», sono indicate le agevolazioni all'ICP, IRCIS e UEN, e i loro compiti
dicembre 1919 - Contratto di acquisto della Villa Lancellotti

8.5.1920 - Progetto dell'ing. Quadrio Pirani per i lotti A e B a Piazza d'Armi (approvato dal G.C. il 3.7.1920)

20.6.1920 - Prima pietra del gruppo Piazza d'Armi

25.6.1920 - L'on. Vincenzo Giuffrida è nominato presidente dell'Istituto (resterà in carica fino al 10.11.1925)

giugno 1920 - Il comm. Leonardo Guglielmi è nominato direttore dell'Istituto (resterà in carica fino alla fusione nell'INCIS)

8.8.1920 - Prima pietra del gruppo Villa Lancellotti

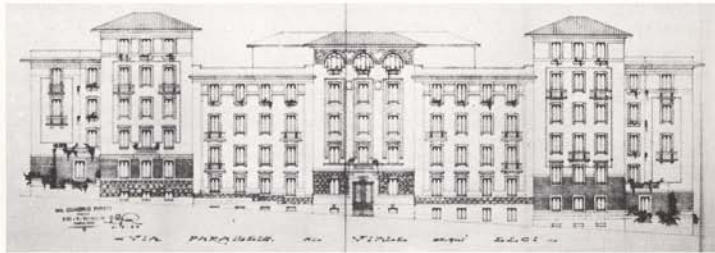
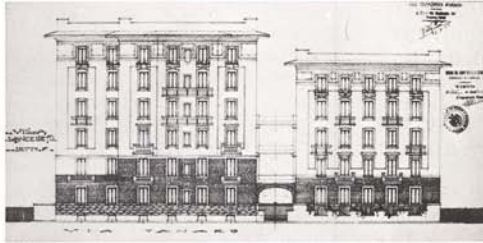
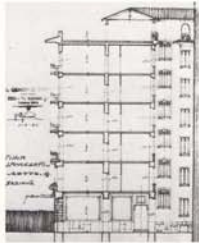
9.11.1920 - Progetto di Pirani per i lotti A e B a Villa Lancellotti (approvato dal G.C. il 15.11.1920)

14.2.1921 - Contratto di acquisto dei lotti A e B a Piazza d'Armi

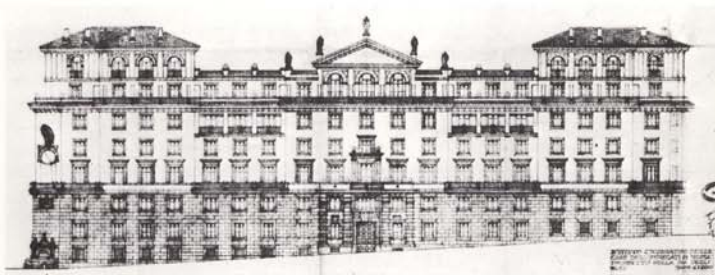
28.5.1921 - Progetto di Pirani per i lotti C e D a Villa Lancellotti (approvato dal G.C. il 22.6.1921)

5.12.1921 - Copertura degli edifici a Piazza d'Armi

9.7.1922 - Copertura del primo edificio a Villa Lancellotti



Villa Lancellotti, lotti F e G - Ing. Q. Pirani (1922)



Villa Lancellotti, lotto H - Archh. A. Foschini e A. Spaccarelli (1925)

1.8.1922 - Progetto di Pirani per i lotti E, F, G a Villa Lancellotti (approvato dal G.C. il 30.10.1922)

12.7.1923 - R.D. n. 2150, che modifica lo statuto dell'Ente

24.3.1924 - Contratto di acquisto di 5 edifici della coop. «Luigi Rava» in viale delle Milizie, via Premuda, via Spezia

25.10.1924 - R.D.L. n. 1944, che costituisce l'INCIS («Disposizioni per fornire agli impiegati dello Stato civili e militari alloggi a condizioni favorevoli»)

20.11.1924 - R.D. n. 1945, che approva le norme per l'esecuzione del R.D.L. 25.10.1924: l'Istituto cooperativo diviene anche «sezione per Roma» dell'INCIS (art. 18) e la sua amministrazione è affidata a una commissione straordinaria (art. 23), presieduta da Giuffrida

15.4.1925 - Il Ministero dei LL.PP., Ufficio case popolari e industria edilizia, approva il progetto degli architetti Arnaldo Foschini e Attilio Spaccarelli per il lotto H a Villa Lancellotti

aprile 1925 - Contratto di acquisto dei terreni della coop. «Saturnia Tellus» a Villa Lancellotti

9.11.1925 - R.D. n. 2025, che scioglie la commissione straordinaria dell'Istituto e nomina un commissario (l'avv. Alessandro Secreti assume i poteri dal 15.12.1925 al 31.10.1928)

25.11.1927 - La C.E. approva il progetto di Pirani (in data 6.12.1926) per il lotto I a Villa Lancellotti

20.5.1928 - R.D. n. 1284, che cambia la denominazione dell'Istituto Cooperativo per le Case degli Impiegati dello Stato in Istituto Romano Cooperativo per le Case degli Impiegati dello Stato

1.11.1928 - Secreti è nominato presidente dell'Istituto (resterà in carica fino alla sua morte, nel 1930, in seguito alla quale l'Istituto sarà retto dal vice presidente comm. Aldo Lusignoli)

4.11.1929 - Progetto di massima dell'ing. Dario Barbieri, direttore dell'ufficio tecnico, per costruzioni nei lotti M, N, O, P, Q, R a Villa Lancellotti

15.5.1930 - Relazione di collaudo del lotto I a Villa Lancellotti (ing. Giovanni Romagna)

4.12.1930 - R.D.L. n. 1679: fusione dell'IRCIS nell'INCIS. «L'IRCIS cessa di avere personalità giuridica propria e gestione autonoma ed è incorporato nell'INCIS» (art. 1). «La gestione delle costruzioni già appartenenti al cessato IRCIS, come quella delle case comunque costruite in Roma dall'INCIS, è affidata ad un'apposita sezione per Roma dell'Istituto nazionale stesso» (art. 3)

23.3.1931 - R.D. n. 633, che approva le norme esecutive per la fusione dell'IRCIS nell'INCIS

26.3.1931 - Legge n. 338: conversione in legge del R.D.L. 4.12.1930

21.9.1933 - R.D.L. n. 1211: fusione dell'IRCIS nell'INCIS. «La sezione per Roma dell'INCIS [...] è soppressa//. Il personale passa alle dipendenze dell'Istituto e la gestione e i compiti della sezione sono trasferiti ed incorporati nella sede centrale» (art. 1)